



Sabato 7 marzo 1998

6 l'Unità

EMERGENZA MEZZOGIORNO



Firmato ieri in Comune il «contratto» che impegna a collaborare sindaco, prefetto e ministro degli Interni

Napoli, patto per la sicurezza

Napolitano: «È una svolta». Nuovi dispositivi per controllare il territorio
Presto arriveranno i fondi per potenziare le tecnologie di intelligence

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. È arrivato lo Stato per rendere più incisiva la lotta alla criminalità organizzata nel napoletano. Ieri il ministro Giorgio Napolitano ha sottoscritto il cosiddetto «Contratto per la sicurezza». Si tratta di un vero e proprio documento politico per combattere la camorra che impegnerà il ministro dell'Interno, il sindaco di Napoli e il prefetto ad una serie di adempimenti ma soprattutto a collaborare tra loro. L'accordo, siglato ieri pomeriggio a Palazzo San Giacomo, prevede la concessione di maggiori poteri a Bassolino, che non avrà un ruolo di «superpoliziotto», ma che darà comunque un contributo determinante nella lotta alla criminalità organizzata.

Si è deciso di mandare più uomini in divisa per le strade, compreso un centinaio di vigili urbani. Inoltre, si rafforzeranno i rapporti tra amministrazione municipale e forze dell'ordine con lo scambio di informazioni, valutazioni e suggerimenti. Novità anche per le Circo-

ni, all'interno delle quali nasceranno i comitati circoscrizionali per la solidarietà e la sicurezza. «Si tratta di una iniziativa importante, la prima in Italia, che si proietta al di là della fase che la città di Napoli e l'intera area metropolitana stanno vivendo nel confronto con una criminalità organizzata estremamente aggressiva», ha affermato Bassolino.

«È in diverse realtà del Paese - ha spiegato Napolitano - che si sta procedendo a queste intese. Credo che davvero si debba considerare il Contratto per la sicurezza una svolta, uno spartiacque, nella storia di politica di sicurezza pubblica in Italia».

Il ministro dell'Interno ha sostenuto che, entro due mesi, disporrà la verifica degli attuali dispositivi di controllo sul territorio contenuti nel contratto firmato ieri. Presto a Napoli dovrebbero arrivare anche i fondi per potenziare le tecnologie in dotazione a Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza per le attività di intelligence.

Non è escluso anche l'uso di telecamere satellitari per prevenire la



Giorgio Napolitano, Antonio Bassolino durante la firma. F. Castano/Agf

Malanapoli. Nei prossimi giorni, invece, il presidente del consiglio, Romano Prodi, convocherà a Roma la prima riunione del tavolo di concertazione nazionale a quattro (governo, sindacati, imprenditori e una rappresentanza di sindaci e presidenti delle Regioni del Mezzogiorno) per discutere dello sviluppo di Napoli e del Sud: infrastrutture, sicurezza, incentivi fiscali e forme di flessibilità.

Tra le iniziative previste dal contratto di sicurezza c'è anche la creazione di una cintura di sicurezza nelle aree più ad alto rischio camorristico. «Specifiche misure di controllo - ha spiegato il ministro degli Interni - saranno attuate a Bagnoli e nei quartieri ad est di Napoli dove sorgeranno insediamenti industriali». Nel Contratto siglato dal sindaco Antonio Bassolino e dal prefetto Giuseppe Romano alla presenza di Giorgio Napolitano, si fa riferimento anche al monitoraggio del mercato del lavoro, degli appalti, delle richieste estorsive e delle relative denunce.

Sul modello di quello già realizza-

to a Gioia Tauro, cinque soggetti istituzionali e sociali vigileranno quotidianamente sui fenomeni di devianza e di illegalità.

Dunque, il sindaco Antonio Bassolino farà parte, come membro di diritto, del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'organo dove si stabiliscono le strategie anti-camorra.

Un obiettivo, questo, che il primo cittadino insegue da tempo proprio per ottenere un maggiore collegamento tra l'amministrazione municipale e gli organismi competenti in materia di sicurezza. Nuovi compiti anche per il prefetto che, una volta all'anno, illustrerà ai consiglieri comunali il programma di lavoro delle forze dell'ordine.

Altro punto importante del contratto, sarà l'avvio di una mobilitazione diffusa nel territorio. Un ruolo importante nella lotta al crimine organizzato dovranno svolgerlo le Circo-

Boss mafiosi torturati con la corrente e poi uccisi

CATANIA. Sono stati torturati da un elettrostimolatore, lo stesso ritrovato dieci giorni fa in mano ad esponenti di spicco del clan Santangelo, Alfio Verzi e Alfio Finocchiaro, i due sorvegliati speciali trovati morti mercoledì sera nell'invaso di contrada «Margia» ad Adrano. È quanto emerge dall'autopsia che ieri mattina il medico legale Biagio Guardabasso ha compiuto sui corpi dei due pregiudicati. Il medico ha riscontrato diverse ecchimosi sui cadaveri, ritrovati completamente nudi: segni che non lasciano dubbi sulle torture subite. Le indagini da parte della polizia puntano sul regolamento di conti all'interno del clan Santangelo-Taccuni: Verzi e Finocchiaro erano due affiliati di punta e per conto degli ex alleruzziani si erano occupati del traffico degli stupefacenti. Gli inquirenti ipotizzano che i due, negli ultimi mesi, abbiano gestito a modo loro lo spaccio della droga, tentando forse un colpo di testa. Il particolare è avvalorato anche dal fatto che negli ultimi tempi il clan Santangelo di fatto non ha avuto la guida di sempre. Il presunto capo Alfio Santangelo, infatti, da mesi ha tentato invano di sfuggire alle manette, cercando rifugio lontano dalla Sicilia. In Germania, l'Interpol e la polizia tedesca lo hanno scovato all'inizio della settimana. In un paese vicino Trapani, invece, un capannone e due trattori di un'azienda agricola intestata al gioielliere Francesco Geraci, ritenuto dagli investigatori un prestanome di Totò Riina, sono stati incendiati nella notte nelle campagne di Castelvetrano. L'azienda era già stata confiscata, in base alla legge Rognoni La Torre, dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo. Francesco Geraci, arrestato due anni fa con l'accusa di associazione mafiosa, sta collaborando con la giustizia. Al gioielliere sono stati confiscati beni per svariati miliardi, tra i quali diversi oggetti preziosi anche di antica fattura che secondo la polizia erano di proprietà della famiglia Riina. L'azienda è dotata di un impianto idrico sotterraneo.

IL SINDACO

Monitoraggio su lavoro e imprese



Il primo cittadino di Napoli, che da oggi farà parte del Comitato provinciale per la sicurezza pubblica, si impegna ad informare la Prefettura dell'avvio di piani di intervento che comportino una concreta realizzazione di progetti imprenditoriali e commerciali. L'obiettivo è quello di delineare, in un «tavolo di concertazione» allargato ai rappresentanti delle parti sociali e delle categorie produttive, le linee generali di azione per contrastare eventuali aggressioni della criminalità.

E ancora. Verranno consegnate al prefetto tutte le informazioni amministrative sulle autorizzazioni rilasciate degli esercizi pubblici e di quelli commerciali, che possono risultare utili per l'azione di prevenzione e di contrasto dell'attività criminale in città.

Tra i compiti del sindaco e del prefetto Giuseppe Romano c'è anche quello di costituire i «Comitati circoscrizionali per la solidarietà e la sicurezza». Questi nuovi organismi saranno composti da rappresentanti della Prefettura, del Comune, delle Circo-

scrizioni, delle forze dell'ordine, delle parrocchie, della scuola, dell'associazionismo, dal volontariato e dai distretti sanitari. Il compito di questi «Comitati circoscrizionali» al quale partecipano tutte le realtà sociali presenti sul territorio, è quello di promuovere forme di solidarietà e costruire diverse e più efficaci iniziative di collaborazione tra cittadini, istituzioni e forze dell'ordine.

«Comitati circoscrizionali» al quale partecipano tutte le realtà sociali presenti sul territorio, è quello di promuovere forme di solidarietà e costruire diverse e più efficaci iniziative di collaborazione tra cittadini, istituzioni e forze dell'ordine.

Andiamo con ordine, sindaco.

IL PREFETTO

Ordine pubblico d'intesa col Comune



I compiti del Prefetto. Con il Contratto per la sicurezza firmato ieri pomeriggio, il prefetto Giuseppe Romano si impegna a garantire la partecipazione, ed a valorizzare il contributo, del sindaco di Napoli alle sedute del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in occasione delle quali - anche su richiesta del primo cittadino - vengono trattate questioni relative all'ordine ed alla sicurezza pubblica della città di Napoli.

Il prefetto si impegna a concordare periodicamente con il sindaco il coordinamento della Polizia Municipale nell'attività di presidio del territorio e a promuovere incontri con il presidente del consiglio comunale ed i capogruppi consiliari per uno scambio di informazioni e di valutazioni sulla situazione dell'ordine pubblico.

Inoltre, il prefetto, una volta all'anno, si recherà alla Sala dei Baroni per illustrare ai consiglieri comunali sulle iniziative in tema di lavoro delle forze dell'ordine per il presidio del territorio.

Infine, il prefetto assicurerà un capillare controllo ai cantieri di lavoro e degli opifici industriali, per evitare tentativi di estorsione o azioni criminali. Infine, ci sarà l'attivazione dell'azione informativa ed integrativa dell'apposito gruppo interforze, già costituito in Prefettura, nei settori degli investimenti, di movimenti di capitali delle imprese aggiudicatrici di opere pubbliche.

I 20mila miliardi promessi da Ciampi possono essere solo un inizio

di norme e procedure che potrebbero da subito (penso alla consegna immediata delle aree demaniali ai comuni) che possono già da ora dinamizzare l'economia meridionale».

L'ingresso in Europa, si sostiene, avrà una ricaduta positiva sul Mezzogiorno. È d'accordo?

«Ho l'impressione che ci sia una

FORZE DI POLIZIA

L'agente di quartiere amico dei residenti



diffusa ed efficace delle forze dell'ordine e della polizia municipale sulle strade napoletane, delineando così, di fatto, la figura dell'«agente di quartiere».

Nel Contratto per la sicurezza siglato tra il sindaco Bassolino e il prefetto Romano, è previsto un maggiore coinvolgimento dei vigili urbani nel controllo di vicoli della città. I «caschi bianchi» saranno chiamati (per quanto consentito dalla legge) a collaborare con polizia, carabinieri e guardia di finanza a combattere e prevenire soprattutto la micro-criminalità. Oltre al cancro della camorra, infatti, ciò che assilla maggiormente i napoletani sono le quotidiane rapine e gli scippi, che ormai nessuno va più a denunciare.

«L'agente di quartiere». Anche i quartieri di Napoli avranno presto il loro Bobby? Pare proprio di sì. Nelle intenzioni dei massimi rappresentanti dell'ordine pubblico e dello stesso sindaco Antonio Bassolino, la città avrà i suoi «agenti di quartiere». Proprio come a Londra, dove il poliziotto disarmato ma con il manganello pronto all'uso, saluta con nome e cognome gli abitanti della zona che presidia.

Tra gli impegni presi dal primo cittadino di Napoli, infatti, c'è quello di integrare e sviluppare, attraverso un costante monitoraggio delle realtà cittadine, il controllo coordinato del territorio, già in corso di sperimentazione in alcune aree del capoluogo, al fine di pervenire gradualmente ad una distribuzione sempre più

L'INTERVISTA

Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno: «Ma il problema numero uno resta la sicurezza»

«Il Sud muore, ora basta con i tagli delle risorse»

«Investimenti sì, ma è indispensabile dinamizzare l'economia. Nel governo non c'è piena consapevolezza dei problemi del meridione».

Allarme Sud. Parla un sindaco. È Vincenzo De Luca, primo cittadino di Salerno, una di quelle città medie del Mezzogiorno sempre in bilico tra una rinascita di cui già oggi si avvertono segnali concreti (la rinascita del centro storico che oggi accoglie 20mila giovani, la costituzione di società miste e la liberalizzazione del commercio), e i rischi sempre più concreti della ricaduta nel passato. «Il problema numero uno è la sicurezza», dice. «Vanno bene gli ottocento miliardi di investimento per la tutela dei cantieri delle grandi opere pubbliche, ma bisogna intervenire subito in quelle città del sud dove in questi anni siamo riusciti a ricostruire livelli di vivibilità accettabili. Salerno è una di queste realtà, qui i killer non sono padroni delle periferie. Ma noto segnali preoccupanti. Ecco perché dico che lo Stato deve intervenire e dimostrare di essere padrone del territorio». De Luca ha letto l'intervista di Giorgio Napolitano al «Corriere della Sera», ne condivide i contenuti e soprattutto apprezza la tensione che ha ispirato l'analisi del ministro dell'Interno. «Napolitano - dice - conosce bene le nostre realtà e sa che il Sud non può attendere il pieno dispiegarsi della cosiddetta fase due. Nel mezzo deve esserci qualcosa, altrimenti...».

Anche lei ritiene che nel governo non ci sia la volontà di affrontare il dramma del Mezzogiorno?

«Nel governo non c'è la piena consapevolezza dei problemi che oggi investono le realtà meridionali. C'è un pauroso deficit di analisi che determina una scarsa convinzione sulle politiche di investimento».

Però in una intervista al nostro giornale il ministro Ciampi assicura che i soldi per lo sviluppo, 20mila miliardi, sono già disponibili.

«Può essere un inizio. Nel frattempo, però, abbiamo avuto una centralizzazione finanziaria possente e tagli forti agli Enti locali, che spesso nelle nostre aree sono gli unici soggetti economici. Gli investimenti vanno bene, ma bisogna bloccare da subito ulteriori tagli di risorse. E sapere che qui servono procedure straordinarie. Faccio degli esempi: estendere l'accordo di programma, semplificandone ulteriormente le procedure, all'urbanistica; la costituzione di un fondo di progettazione con severe norme di salvaguardia, chi non utilizza i progetti paga e restituisce i soldi. Appli-

care questi poteri nuovi di intervento e di canali amministrativi più rapidi per alcuni settori di merito, il sistema della portualità, ad esempio. Ecco, si tratta di cose che possono sbloccare immediatamente centinaia di miliardi in autofinanziamento. Sto parlando di interventi che non costerebbero nulla allo Stato, sto indicando la semplificazione



fiducia sbagliata nella forza delle cose quando si afferma che l'inserimento in un contesto europeo di sviluppo non drogato innescherà necessariamente processi di crescita nel Sud. Così non è, questo passaggio non è automatico, non solo perché non vi è più corrispondenza automatica tra sviluppo e occupazione, ma soprattutto perché abbiamo un deficit infrastrutturale e di condizioni ambientali che è ancora molto forte».

«C'è un po' di tutto, anche l'emergere di vecchi imbroglioni tipicamente meridionali. Ma c'è anche una radicata sfiducia, una nuova rassegnazione che porta a forme di passività».

«Sto chiedendo che non si creino ostacoli al nostro lavoro. Faccio degli esempi: abbiamo dato vita ad una serie di società miste, quelle che il governo propone per i lavoratori cosiddetti "gepizzati", abbiamo formato delle cooperative e alla fine abbiamo verificato che pagavamo oneri sociali triplicati. Insomma, una società mista con finalità sociali e con una presenza maggioritaria pubblica, paga più oneri sociali di quanti ne pagherebbe Agnelli se aprisse una fabbrica nel Sud. Ecco perché dico che una maggiore attenzione a questi problemi ci consentirebbe di affrontare la fase di transizione senza scaricare tutto sullo Stato e di avere un ambiente minimamente governato».

Il tasso di disoccupazione al Sud è al 22,2 per cento, nella sua città oscilla tra il 23 e il 25, i giovani sono senza speranza, eppure il Mezzogiorno non esplose. Perché? C'è stanchezza, rassegnazione, speranza di nuove protezioni politiche?

«C'è un po' di tutto, anche l'emergere di vecchi imbroglioni tipicamente meridionali. Ma c'è anche una radicata sfiducia, una nuova rassegnazione che porta a forme di passività».

«C'è un po' di tutto, anche l'emergere di vecchi imbroglioni tipicamente meridionali. Ma c'è anche una radicata sfiducia, una nuova rassegnazione che porta a forme di passività».

Enrico Fierro

AZIENDA OSPEDALIERA VITTORIO EMANUELE GELA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 1997

ENTRATE (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	PREVISIONE DI COMPETENZA DA BILANCIO 1997	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO 1995
CREDITO VERSO LO STATO	-	-
-TRASFERIMENTI CORRENTI	40.950.000	24.375.000
-ENTRATE VARIE	655.000	220.824
-TOTALE ENTRATE CORRENTI	41.605.000	24.595.824
-TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE	-	-
-ASSUNZIONI DI PRESTITI	-	-
-PARTITE DI GIRO	14.720.000	32.652.223
-TOTALE AVANZO	5.158.526	9.814
TOTALE GENERALE	61.483.526	57.257.861
SPESA		
-SPESA CORRENTI	46.763.526	24.586.009
-SPESA IN CAPITALI	-	-
-RIMBORSO PRESTITI	-	-
-PARTITE DI GIRO	14.720.000	32.652.223
TOTALE	61.483.526	57.238.232
-DISAVANZO	-	-
TOTALE GENERALE	61.483.526	57.238.232

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Salvatore Calderone

